

Mentre i No Tav entravano nella zona rossa, Luciano se ne andava

Domenica 23 avvenivano in contemporanea alcune cose: il movimento No Tav di mezza Italia entrava gioiosamente all'interno della cosiddetta "zona rossa" dello pseudo cantiere alla Maddalena. Non è stata cosa da poco perché è importante sottolineare che migliaia e migliaia di persone hanno tranquillamente camminato all'interno di un'area posta sotto ordinanza prefettizia. Si chiama "disobbedienza civile" e l'hanno praticata con semplicità, con gioia, con allegria. Hanno compiuto un reato, ben consapevoli di farlo, orgogliosi di farlo. I quasi 2 mila uomini costati a noi 2 milioni di euri, nulla hanno potuto, se non stare a guardare. Al punto che qualcuno mentre tornava trionfalmente sulla carrozzabile insieme a tutti gli altri, sentiva un carabiniere grande e grosso, bofonchiare al collega vicino: «Stiamo facendo proprio una figura di m...».

Non è un caso se due giorni dopo l'area è stata dichiarata "sito di interesse strategico nazionale", cioè zona militare. Abbiamo dimostrato che nessuna sorveglianza dei territori può tenere lontane le persone

dalle loro terre, e l'abbiamo dimostrato in un posto teoricamente impraticabile come la Clarea. Se Virano e i suoi complici credono veramente di poter procedere, indipendentemente dal ridicolo tunnel geognostico, si troveranno a dover gestire nel tempo gli altri cantieri dei loro programmi in situazioni ancora più critiche. È a quel punto sì che avranno ragione dicendo che il Tav porta lavoro, ma solo alle forze dell'ordine o alla forza armata per la vigilanza a cui saranno costretti costantemente. Sarebbe dunque scelta coerente con la situazione oggettiva che Virano si dimettesse, visto che il lungo abbraccio dell'Osservatorio è finito dentro le reti degli alpini di chiomontistan, e restituisse tutti i soldi indebitamente e inutilmente intascati da noi contribuenti dal 2006 a oggi, fanno malcontenti, circa 3 milioni di euri. In questi tempi di crisi, possono servire anche quelli per gli ospedali, le scuole e gli asili di valle.

Sempre in tema "monetario" ci è giunta una voce molto ben informata dai palazzi regionali: pare che già alla vigilia di Natale

del 2010, cioè l'anno scorso, per i corridoi, uno dei quali pare si chiami corridoio 5, si aggirassero, disperati e nel panico totale un governatore posacenere e un assessore ai trasporti perché erano già stati "fumati" tutti i soldi che ci si aspetterebbe dalla Comunità europea, trovandosi quindi nella condizione di dover dimostrare di aver almeno piantato un chiodo, pena la restituzione di tutta la cifra finanziata più tutte le penali maturate. La morale di tutto ciò è che anche nella remotissima ipotesi che riuscissero mai a proseguire e realizzare questo buco, in realtà non sanno nemmeno loro se potranno finirlo, e questo è un avvertimento a Benente e Martina: vi siete assicurati che vi paghino?

Forse la proposta più ragionevole è che tutti i responsabili di questa patetica situazione vengano accontentati, facendogli fare finalmente sto buco, ma personalmente a loro e a mani nude. Novelli Romean, entrerebbero nella storia e nella terra che così spasmodicamente vogliono profanare.

Ora la cosa importante e seria: voglio

onorare la memoria di Luciano, era un No Tav, un buon compagno. Che se n'è andato. Se n'è andato domenica 23 a mezzogiorno e un quarto, e mentre stava passando dall'altra parte ha chiesto: «Come sta andando la manifestazione a Giaglione?». Questa è la gente No Tav. Forte, dignitosa, combattente, ostinata, e che persino mentre stanno lasciandoci sono capaci in poetica semplicità di abbracciare le montagne, le nostre amate montagne. Lasciando il testimone di giustizia e resistenza.

I nostri avversari sono umanamente ben poca cosa, sono, come diceva il Cristo, solo "sepolcri imbiancati", sono morti putrefatti che camminano, che nel momento in cui moriranno, chiederanno aiuto per tenere nei loro poveri artigli il piccolo piccolo potere che credono di avere per l'eternità. Un'eternità, la loro, che si dissolverà nel loro ultimo rantolo.

Ciao Luciano, domenica e tutte le prossime volte, marcerò anche per te.

LUIGI ROBALDO

Rubiana